Agri@Cultura

Genoma della vite: dalla vigna al bicchiere

di CLAUDIO FABBRO

Udine, marzo 2008: non avrebbe potuto avere un battesimo ufficiale più qualificante il nuovo Auditorium della Regione Friuli Vg in Udine. Due giorni di full immersion in un argomento nuovo, con un esordio (7 marzo 2008) dedicato a scienziati e ricercatori e, a seguire (8 marzo), una giornata aperta a imprenditori vitivinicoli, vivaisti, studenti, tecnici agronomici ed enologici. I tanti partecipanti al memorabile convegno «Dal sequenziamento del genoma della vite alla viticoltura di domani» colsero in pieno il fatto che a monte era stato fatto, in tempi incredibilmente veloci, un lavoro certosino e di sostanza, a conferma della coesione di un gruppo di lavoro affiatato, con compiti e ruoli ben distribuiti e sinergici. Venne in buona sostanza confermato che l'Università di Udine e, per essa, l'Istituto di genomica applicata (Iga) aveva scelto la strada più intelligente per legare con il territorio i vignaioli, coinvolgendoli e mettendosi al loro servizio. Il lavoro dell'Iga, questa fu la sensazione dei presenti, era destinato a gettare le basi per il futuro di un Vigneto Friuli Venezia Giulia senza segreti, con reali ricadute pratiche, indirizzi nelle scelte varietali, incroci, cloni e portinnesti. Rauscedo, marzo 2010: sono undici le nuove selezioni di viti resistenti alle malattie create dall'Università di Udine in collaborazione con l'Iga che si apprestano a varcare i confini del Friuli per l'ultima valutazione in differenti aree viticole. Si tratta dell'ultima tappa prima della registrazione delle varietà al ministero delle Politiche agricole e l'avvio della licenza per la loro immissione sul mercato, previsti a fine 2012. L'appuntamento per l'ultimo test di assaggio dei vini prodotti, prima di "esportare" le nuove selezioni in altre regioni d'Italia, è avvenuto giovedì 25 marzo scorso nella cantina sperimentale Casa 40 dei vivai cooperativi di Rauscedo. Altamente qualificato lo staff dei degustatori, con ricercatori e docenti universitari, agronomi ed enologi, giornalisti di settore e viticoltori di riconosciuta professionalità. L'evento è stato ripreso dalla Rai Fvg e "travasato" in servizi speciali sia in video sia radiofonici, con varie interviste. «Si tratta – ha spiegato Raffaele Testolin, animatore del progetto assieme a Enrico Peterlunger e Michele Morgante dell'ateneo friulano – di sei selezioni a bacca bianca e di cinque selezioni a bacca rossa ottenute mediante incrocio tradizionale e selezione basata sulle informazioni ottenute dal progetto di sequenziamento del genoma della vite». In questo caso, i benefici andranno non solo al settore vitivinicolo, ma all'intero sistema per effetto della riduzione dei fitofarmaci che queste nuove selezioni consentiranno, che contribuirà a ridurre l'inquinamento ambientale. La dottoressa Michela Cipriani dei Laboratori Uiv di Verona ha portato all'iniziativa tutto il suo entusiasmo e la sua professionalità ed è intervenuta a Rauscedo per condurre le degustazioni. «I Vivai cooperativi di Rauscedo, leader mondiali nella produzione di barbatelle di vite e sostenitori dell'iniziativa, sono pronti – ha confermato il direttore Eugenio Sartori – a moltiplicare le nuove selezioni e lanciarle sui vari mercati». Il progetto per la produzione della prima varietà certificata di "uva da vino resistente" è il frutto di 12 anni di lavoro dei ricercatori dell'ateneo di Udine, finanziato dal 1998 dalla Regione Fvg. Nel 2005 il lavoro si è collegato all'altro progetto, finanziato per il 70% da fondi privati regionali e per il 30% da fondi pubblici.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.